

Dalla difesa del Santo Sepolcro alle missioni odierne di solidarietà internazionale, si festeggia l'anniversario dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, fondato con la bolla di papa Pasquale II del 15 febbraio 1113. Un esercito composto da 13.500 tra cavalieri e dame, 80mila volontari e oltre 25mila medici e infermieri

Nove secoli di crociate

L'EVENTO

Spada e opere di misericordia. L'ordine è nato così, a partire dalla prima crociata del 1099 con l'apertura di un ospedale a Gerusalemme per volere del beato Gerardo, monaco benedettino di Amalfi. I monaci guerrieri, tutti di nobilissima stirpe, garantivano ai pellegrini diretti al Santo Sepolcro cure e protezione per via dei predoni e dei saraceni che pullulavano ovunque mettendo a repentaglio l'incolumità dei fedeli. Anche se oggi i Cavalieri di Malta non impugnano più le spade per combattere i nemici della fede, il soccorso sanitario è restato intatto, soprattutto nelle zone difficili del pianeta. In Kosovo, in Africa, ultimamente in Siria e Libano senza dimenticare le emergenze come il terremoto in Emilia o gli sbarchi dei disperati a Lampedusa. Il fronte umanitario resta il fiore all'occhiello di questa struttura sovrana e autonoma che non dipende da nessuno Stato, che batte moneta, emette francobolli e passaporti, ed è capace di contare sulle forze di 13.500 tra cavalieri e dame, di 80 mila volontari e oltre 25 mila tra medici, infermieri e paramedici sparsi nel mondo. Un esercito che si muove ispirato dai valori cattolici, e dalle tre virtù teologali, fede, speranza e carità. «Beati i poveri perchè di essi è il regno dei cieli».

GLI AMBASCIATORI

Col tempo l'ordine cavalleresco si è evoluto e trasformato fino ad assumere le sembianze di una gigantesca ong impegnata a dare sollievo alle sofferenze. Il governo ha sede a Roma dal 1834 dove ha garanzie di extraterritorialità e intrattiene relazioni diplomatiche con 104 Paesi; è Osservatore permanente all'Onu e ha 82 accordi internazionali di cooperazione. Al posto dei monaci guerrieri a difendere (diplomatica-

mente) questa importante realtà oggi ci sono gli ambasciatori benché l'aspetto diplomatico, di mediazione e peace keeping, almeno in quest'ultimo periodo, sia stato ridimensionato pur di dare maggior risalto al fronte sociale. Eppure in un passato non troppo lontano è stata proprio la diplomazia a mettere a segno notevoli risultati, come la salvezza di tantissimi ebrei o la liberazione degli ostaggi sequestrati da Castro in piena Guerra Fredda.

LE CELEBRAZIONI

Nove secoli tondi a servizio della Chiesa. Dalla bolla «Pie Postulatio voluntatis» del 15 febbraio 1113, promulgata da Pasquale II per dare una struttura stabile al Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, i cavalieri di strada ne hanno macinata. Da allora hanno il diritto di eleggere liberamente i propri vertici. Il Gran Maestro (che è eletto a vita) attualmente è un inglese, Matthew Festing, discendente per via materna dalla famiglia Riddell di Swinburn Castle e dal beato Adrian Fortescue, un cavaliere martirizzato nel 1539. Esercita le sue funzioni con un Consiglio che l'anno prossimo, con il Capitolo Generale, dovrebbe essere rinnovato e rafforzato proprio sul fronte della diplomazia. Stamattina spetterà proprio a Festing accogliere a San Pietro una maxi processione che si snoderà dalla piazza vaticana alla basilica per la messa celebrativa del nono centenario dell'ordine. Si prospetta un momento tanto solenne quanto scenografico. Sfileranno più di 2 mila tra cavalieri e dame. Tutti indosseranno il lungo mantello nero sul quale è apposta la croce ottagonale di origine bizantina - la croce di Malta - le cui otto punte rappresentano le otto beatitudini. Se-

guiranno i volontari, compreso 150 ragazzi, dai 6 ai 15 anni impegnati (anche lavare i piatti) durante i pellegrinaggi a Loreto. A salutare Benedetto XVI ci sarà anche Gabriella Varisano, uno dei medici volontari che a Lampedusa ha soccorso migliaia di africani stremati. Il beato Gerardo può essere fiero di lei.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAXI PROCESSIONE A SAN PIETRO CON DUEMILA PERSONE LE PUNTE DELLA CROCE RAPPRESENTANO LE OTTO BEATITUDINI



Da Betlemme a Sidone aiuti a donne e profughi

LE CURE

Tra gli ospedali e i centri sanitari che i Cavalieri di Malta gestiscono in Medio Oriente il più importante è forse quello di Betlemme, che sorge all'interno dei Territori Palestinesi. Si tratta di un progetto gestito da diverse associazioni dell'Ordine divenuto fondamentale per il popolo palestinese, visto che si tratta dell'unica struttura per la maternità esistente ma soprattutto la sola ad avere un reparto di unità intensiva neonatale in tutta la regione. Dal 1990 in questa struttura sono nati 57 mila bambini e sono state offerte gratuitamente migliaia di visite ginecologiche e pediatriche alle donne palestinesi. Il 26 febbraio prossimo il primo neonato venuto alla luce nell'ospedale compirà 23 anni.

In Libano, invece, i cavalieri di Malta mantengono dieci centri medici che sorgono a ridosso dei confini con la Siria e Israele. Il centro di Khaldieh in questo periodo sta fornendo cure mediche gratuite ai profughi siriani in fuga dalla guerra civile, mentre a Sidone, nel Sud, i medici volontari dell'Ordine di Malta lavorano in stretta collaborazione con la Fondazione dell'I-mam el Sadr e altre associazioni no profit locali. Infine in Siria, il Malteser International (l'agenzia di soccorso dell'Ordine di Malta) è presente a Damasco, Aleppo, Hama e Homs.

Fra.Gia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MESSA

Via alle celebrazioni oggi alle 10,30 nella basilica di San Pietro. Alle 12 il Papa saluterà i cavalieri, le dame e i volontari



LA VILLA
Il Gran Priorato sull'Aventino sede storica dei Cavalieri di Malta che gode dell'extra territorialità



Una volontaria aiuta un giovane disabile

